

# Negata la scarcerazione ai tre giovani anarchici

Tre anarchici, imputati degli attentati commessi a Milano il 25 aprile '69 e gli altri compiuti in precedenza in diverse città, rimarranno in galera. La sezione istruttoria infatti, presieduta dal consigliere Paulesu, che pure aveva ordinato la scarcerazione dell'architetto Giovanni Corradini e della moglie Eliane Vincileoni, ha respinto i nuovi ricorsi presentati da Paolo Braschi, Paolo Faccioli, e Tito Pulsinelli contro i mandati di cattura emessi dal consigliere istruttore dottor Antonio Amati.

I motivi di impugnazione presentati dal Braschi sostenevano la mancanza di motivazione del mandato di cattura, l'insussistenza di indizi e la degradazione del reato di strage. La sezione istruttoria ha risposto riconoscendo fondato il primo motivo ma affermando che in realtà

esistono molteplici rilevanti indizi accusatori (confessione da parte del Braschi di un furto di materiale esplosivo, in parte rinvenuto, e del concorso in alcuni attentati; chiamata di correo sempre per il furto da parte di Della Savia; accuse reiterate e circostanziate da parte della famosa Rosemma Zublena; volantini del Braschi rinvenuti sui luoghi degli attentati, ecc.).

Il Faccioli affermava che il secondo mandato di cattura spiccato dal consigliere istruttore il 12 novembre 1969 non era giustificato in quanto i fatti relativi erano già noti al momento della emissione del primo mandato di cattura il 3 maggio precedente.

Secondo la sezione istruttoria invece, il dottor Amati, al momento del primo mandato, era a conoscenza solo di elementi relativi agli attentati di Milano. Successivamente

te giunse una denuncia della questura di Roma per gli attentati al Senato, al ministero della Pubblica Istruzione ed al palazzo di Giustizia della capitale; ciò che rese necessari nuovi e complessi accertamenti. Si dovrebbe perciò escludere che il secondo mandato di cattura sia stato solo un espediente per trattenerne in carcere l'imputato. I documenti poi esibiti dalla difesa a favore sia del Braschi che del Faccioli, e cioè le riviste straniere che attribuivano ai colonnelli greci la responsabilità degli attentati in Italia, sono state ritenute «notizie giornalistiche troppo generiche per assumere valore di prova a discarico».

Infine la tesi del Pulsinelli che non esistano sufficienti indizi nei suoi confronti, sarebbe smentita da reiterate e precise deposizioni della solita Zublena e di altri imputati.